

PREDICA DI PENTECOSTE 2014

don Gianni Giudici

E' la nostra festa patronale: chiesa dedicata allo Spirito Santo, e nel giorno di Pentecoste vogliamo ringraziare Dio per il dono di essere qui e oggi il suo popolo. Qui e oggi il suo popolo che però va ad attingere il senso della propria esistenza alle fonti e quindi siamo catapultati indietro fino alla Pasqua di Gesù e al dono dello Spirito Santo nei cinquanta giorni dopo la Pasqua, pienezza -dice la liturgia- del Mistero Pasquale.

Abbiamo ascoltato nella prima lettura [Atti 2,1-11] il racconto di quello che è successo il giorno di Pentecoste: quei discepoli con gli apostoli chiusi nel Cenacolo, dallo Spirito vengono immediatamente spinti fuori perché annuncino che quel Gesù morto è risorto, e per la forza del suo Spirito loro possono adesso dire quello che dicono.

C'è un decreto del Concilio Vaticano II, il Decreto *Ad Gentes* proprio sul tema della Missione della Chiesa, che al punto 4 dice queste poche ma importanti parole: "*Cristo inviò da parte del Padre lo Spirito Santo perché compisse dal di dentro la sua opera di salvezza e stimolasse la Chiesa ad estendersi*". Questo è il motivo per cui Gesù ha mandato lo Spirito, perché *dal di dentro* della propria vita, e oserei dire dal di dentro di un Cenacolo chiuso e sbarrato per la paura, spinga ad uscire da questo luogo per estendersi. Non da padrona ma nell'annuncio di un dono che è per tutti: il Signore ha dato la vita anche per te.

Nei pannelli liturgici che in questo anno ci hanno accompagnato, lì sull'altare, siamo partiti dalla Chiesa seme nel tempo di Avvento, poi la Chiesa germoglio nel tempo del Natale; abbiamo visto la Chiesa diventare una pianta che si è aggrappata all'albero della Croce, abbiamo visto questa pianta nel tempo pasquale diventare definita attorno a Gesù significato dal Cero Pasquale, e nel tempo di Pentecoste questa pianta, pur mantenendo la sua circolarità attorno al Risorto, dai raggi dello Spirito viene allargata. Siamo chiamati a stare attorno a Gesù ma non stretti attorno a lui: in comunione con lui ma andando. Lo Spirito dal di dentro compie la sua opera stimolando la Chiesa ad estendersi. Questo che credo che sia il compito fondamentale dello Spirito nella Comunità Cristiana. Papa Francesco, che dicono essere il Papa che finalmente sta attuando il Vaticano II, quando parla di andare alle periferie dice esattamente questo concetto: la Chiesa deve estendersi, deve andare fuori da sé addirittura, ma restando in comunione con il Signore e fondando il suo andare nelle pagine del Vangelo.

Proprio in questo senso l'altro giorno Papa Francesco nelle sue omelie del mattino in S. Marta spiegava il senso dello Spirito Santo e con il suo modo di parlarci, creando delle parole nuove, diceva un po' questa dimensione: nella Chiesa ci sono tre rischi, cioè tre modi di appartenere alla Chiesa. Ci sono *gli Uniformisti*, ci sono *gli Alternativisti* e ci sono i *Vantaggisti*. Lui ha familiarità con questo conio di parole un po' prese dalla sua lingua originale e un po'... ma sono significativi questi tre gruppi. Dice il Papa: Attenzione perché lo Spirito esattamente ha lo scopo di non creare, di non permettere almeno queste tre modalità di appartenenza alla Chiesa.

E allora il primo gruppo: gli **Uniformisti**. Il Papa dice: *gli Uniformisti* "sono quelli che vogliono che tutti siano uguali nella Chiesa. Gli *Uniformisti* il cui stile è uniformare tutto: tutti uguali". Dice: non è un problema solo di adesso. Fin dagli inizi c'è il problema di questo gruppo, quando per esempio i pagani -i non appartenenti al popolo eletto- chiedono di entrare nella Chiesa, alcuni dicono sì però prima diventate ebrei, prima vi fate circoncidere altrimenti non entrate. L'Apostolo Paolo dice: ma scusate io non sono circonciso e il Signore mi

ha chiamato, quindi non è necessario essere tutti uguali. E' quello che la seconda lettura [1Cor 12,1-11] dice: lo Spirito chiama come vuole e da a ciascuno i doni, i carismi che vuole. Questo vuol dire che la ricchezza non è data a tutti personalmente (la ricchezza dei doni dello Spirito), ma è data a ciascuno secondo come lo Spirito vuole. E secondo voi perché ha fatto così? Perché lo Spirito ha delle preferenze? Ama qualcuno più di un altro? Io penso proprio di no: ha fatto così per *spingerci a metterci insieme*. Perché quello che porto io nella comunità e quello che porti tu nella comunità diventa la ricchezza di entrambi.

Stavo pensando a quanto è difficile questa cosa anche nel lavorare in comunità che sono cristiane, che dicono di essere il popolo di Dio. Da quanti anni noi siamo *Unità Pastorale*? Cioè il Vescovo ha chiesto di lavorare insieme alle due Parrocchie di Noviglio (S. Sebastiano e Spirito Santo) e alla Parrocchia di Coazzano. Da quanti anni ci è chiesta questa cosa? Da almeno otto o nove! C'era ancora don Enrico quando è stato chiesto di iniziare questo cammino. Dopo nove anni quando proponi qualcosa, nel senso di "proviamo a lavorare insieme, arricchiamoci insieme", c'è sempre qualcuno che ama pigiare il freno. Questo non è azione dello Spirito!

Lo Spirito ha dato a ciascuna comunità dei carismi particolari. Io ho cercato mentalmente di mettere a fuoco anche se è sempre pericolo farlo perché si rischia di eliminare o dimenticare, ma a me di istinto viene da dire questa cosa: la Comunità di Mairano (che non è comunità ma frazione di Noviglio, va bene) ha un dono particolare che è la presenza dei Frati con il loro carisma. E infatti quella comunità, quelli che partecipano alla vita di quella comunità anche solo alla liturgia domenicale, respirano di questa presenza, di questi Frati. Si sente che... E' un carisma di Mairano!

La Parrocchia di Noviglio con Tainate ha una sensibilità spiccata, grazie anche a don Paolo, nell'attenzione ai poveri e ai bisognosi. Questo è un carisma che è tipico di quella comunità. Oh, non che le altre comunità non siano attente a questi aspetti ma possiamo dire che ogni comunità ha sviluppato in modo particolare uno di questi carismi.

La comunità di Coazzano, per quanto piccola sia, ha una presenza delle *Memores Domini* di Comunione e Liberazione nella casa parrocchiale, che in questi anni ha dato un'impronta a quella comunità.

La comunità di S. Corinna... spesso -lasciatemelo dire- si sente dire dalle altre frazioni: "Ah quelli di S. Corinna si sentono più su degli altri sempre sulla cultura, sempre...". Non è un carisma questo? Una delle nostre comunità è un po' più attenta a questo aspetto. E oso dire: la comunità di S. Corinna ha l'Oratorio! Non potrebbe essere la comunità di S. Corinna il cuore di questa attenzione per i ragazzi che non hanno niente? E non riusciamo a sfruttarle queste cose. "Eh, voi avete l'Oratorio, qui non c'è niente per i ragazzi"... Forza: prendere la macchina e portarli a S. Corinna! E tu, S. Corinna, prenditi cura, fatti carico di questa questione! Sembrano i discorsi dell'extraterreste citato da Papa Francesco.

Ci crediamo o non ci crediamo che lo Spirito Santo da a ciascuno e a ciascuna comunità dei carismi per l'utilità e il bene degli altri? L'ha detto S. Paolo nella seconda lettura. Che bella questa cosa se la capissimo, non in teoria ma a volte nel prendere la macchina e raggiungere le altre frazioni per -insieme- celebrare l'Eucarestia. Lasciatemi dire anche questa cosa -oggi sarò un po' più lungo nella predica ma è la festa patronale: nel Consiglio Pastorale spesso esce questa esigenza di creare degli ambiti insieme. Io ho proposto più volte: *perché non abbiamo il coraggio una volta di dire "Signori è una festa importante, via tutte le altre Messe e si va in questa chiesa e si celebra insieme l'unica Eucarestia"*. Apriti cielo! Quando è la festa di compleanno di qualche parente non lasciamo la nostra casa per andare tutti a casa sua a

festeggiare? Perché non può valere per noi cristiani questa cosa? E dire agli altri: noi crediamo nell'Eucarestia, è il nostro cuore! E se ogni tanto togliamo le Messe delle altre parti e andiamo tutti in un unico luogo, non si scandalizza nessuno, anzi cresce il nostro essere Chiesa! A questa cosa ci arriveremo un domani quando non ci saranno più preti. Adesso noi abbiamo cinque preti nella nostra realtà: il sottoscritto, don Paolo e tre Frati. Potremmo dire Messa tutte le domeniche contemporaneamente alle undici in tutte le nostre Chiese, ma ha senso questa cosa? Perché non possiamo dire adesso: *visto che siamo tanti, una volta all'anno, ogni tanto, nelle feste patronali, tutti i preti qui o di là a concelebbrare insieme con il popolo di Dio di questa Unità Pastorale?* Un giorno lo faremo ma non sarà un valore! Diremo: "Eh, peccato, non ci sono più preti, *ci tocca andare* a Messa dall'altra parte". Non sarà un valore, sarà una necessità. Noi corriamo dietro alle necessità. Perché non corriamo dietro ai valori e alle scelte che dicono "siamo il popolo di Dio qui"? Il Vangelo è lo stesso, il Signore è lo stesso. Poi tutte le altre Domeniche facciamo le Messe dove vogliamo, ma perché ogni tanto non possiamo dire anche così? Cosa ha fatto il Cardinale quando è venuto il Papa a Milano? "Cari parroci sospendete tutte le Messe della Diocesi... tutti col Papa a Milano". Per far numero? No! Per dire: la Chiesa di Milano è qui unita col Papa. La Chiesa che vuole tutti uguali, tutti uniformati, non è la Chiesa dello Spirito Santo. Andare a Messa in quella Parrocchia non vuol dire perdere la propria particolarità: ciascuno mantiene le sue caratteristiche, ciascuno vive i suoi carismi e diventiamo una comunità ricca di questi doni.

Velocemente gli altri due gruppi.

Gli **Alternativisti**. Il Papa spiega in questo modo: "Entrano nella Chiesa ma con questa idea, con questa ideologia. Pongono delle condizioni e così la loro appartenenza alla Chiesa è parziale. Hanno un piede fuori dalla Chiesa. Affittano la Chiesa ma non la sentono propria". Qui il Papa spiega che già agli inizi con gli gnostici c'era già questo problema. Questo gruppo entrato a far parte della comunità cristiana, diceva "noi entriamo ma il nostro modo di pensare è questo: si arriva al dono di Dio puramente per la propria conoscenza. Più riesco a conoscere e a capire il mistero di Dio, più sono nel paradiso". E la Chiesa diceva "no no, un momento... tu entrerai in paradiso unicamente per grazia di Dio, per dono di Dio". E c'era questa battaglia all'interno della Chiesa.

Papa Francesco dice: anche oggi c'è questa cosa. A me viene da dire: su alcuni temi scottanti, anche all'interno dei cristiani, all'interno della Chiesa, dei battezzati, se ne sentono di tutti i colori. Sul tema della vita fin dal primo concepimento (accenno e basta), sul tema del morire in modo naturale, del fine vita (temi scottantissimi), sul tema della famiglia... Anche all'interno della Chiesa si dibattono molte anime, spesso non attingendo però al Vangelo da cui diciamo che la Chiesa parte e si fonda. Dice il Papa: questo gruppo di persone "sta nella Chiesa ma con un piede solo, il resto lo tiene fuori".

E poi c'è l'ultimo gruppo, quello dei **Vantaggisti**. Dice il Papa: "sono quelli che vanno alla Chiesa ma per un vantaggio personale e finiscono facendo affari nella Chiesa. Approfittavano della Chiesa per il proprio profitto". E dice: anche qui ne abbiamo viste di tutti i colori nella Chiesa.

Anche in questo caso dice il Papa è così fin dagli inizi: Anania e Saffira, quei due buoni credenti che portano le loro offerte davanti a Pietro, e però hanno tenuto una parte per sé. E dice il racconto che morirono entrambi a causa del loro tentativo di guadagnare per sé.

Senza arrivare a questo tipo di interesse personale, ma quante volte anche nella richiesta dei Sacramenti c'è una richiesta per interesse personale! Quando dici: "guardi che i Battesimi si fanno comunitari in questa Parrocchia, cioè in una domenica al mese i bambini si battezzano; i bambini entrano nella Chiesa".

"Andiamo da un'altra parte". "La porta è aperta". Io rispondo così: "La porta è aperta!". Perché qui si entra in una comunità non in un affitto di un ambiente per fare una cosa familiare. Anche quando si chiedono i

Matrimoni. Quanto è difficile far capire che essere battezzati, sposarsi, è interesse vitale della comunità cristiana alla quale tu chiedi di entrare col Battesimo o di stabilirti con le tue nozze. Più banalmente: quanti guardano l'Oratorio unicamente per il proprio interesse? Fregandosene tutto l'anno... arriva l'Oratorio estivo e guai se non li prendi. Non è *vantaggismo* questo, come dice il Papa?

Conclude il Papa e faccio mie le sue parole: "La Chiesa non è rigida, è libera. Nella Chiesa ci sono tanti carismi, c'è una grande diversità di persone e di doni dello Spirito. Gesù dice: nella Chiesa tu devi dare il tuo cuore al Vangelo, a quello che il Signore ha insegnato. Non avere per te un'alternativa. Il Signore dice: se vuoi entrare nella Chiesa fallo per amore, per dare tutto, tutto il cuore e non per fare affari tuoi di profitto. Infatti la Chiesa non è una casa da affittare per quanti vogliono fare la loro volontà. Al contrario è una casa da vivere".

Chiediamo nella preghiera che lo Spirito ci aiuti a intuire che la Chiesa, l'Oratorio, la Comunità Cristiana non è qualcosa da affittare, ma o ci vivo dentro o forse è meglio che cambi strada.

Credo che queste cose siano fondamentali per la nostra Comunità Cristiana e per il pensarci l'unica Chiesa chiamata dal Vescovo a lavorare insieme in un unico territorio.